

# Agrigento e Provincia

## NUOVE REALTÀ

Tra Ribera e Cattolica, nei terreni confiscati ai boss, si produce grano da cui si ricava pasta e farina, a breve si farà anche il vino con la prima uva

ENZO MINIO

E' cambiato il volto delle campagne. Da terre aride, desolate ed abbandonate a rigogliosi frutteti in continua trasformazione culturale, nell'Agri-gentino, alla destra del fiume Platani, in agro di Ribera, al confine con il territorio di Cattolica Eraclea. I terreni confiscati ad alcune famiglie mafiose cattoliche, dopo l'estirpazione di un vecchio noceto disseccato, già producono grano da cui si ricava pasta e farina, nei prossimi mesi sarà raccolta la prima uva e si farà il vino e l'anno prossimo, dopo la messa a dimora a dicembre, l'uliveto produrrà l'olio extravergine. Protagonista dell'iniziativa è la cooperativa sociale onlus "Liberarmonia" di Poggioreale (Tp) alla cui guida c'è una donna intraprendente che risponde al nome di Rosalia Nuccio.

Si tratta di una realtà culturale, sociale ed economica che nel comprensorio di Ribera mira, senza fini di lucro, a migliorare l'ambiente, dandogli un nuovo volto, a produrre genuini prodotti biologici, ad incentivare l'occupazione e l'interesse dei giovani verso la terra e a lenire la disoccupazione locale, integrando anche gli immigrati e le loro famiglie.

La cooperativa, che aderisce alla Confcooperative Italiane e alla Lega-coop, anche vicina a "Liberarmonia" di don Ciotti, è nata nel 2010 nella Valle del Belice, ha cercato per anni terreni da coltivare e nel 2016 ha avuto assegnate, con contratto trentennale, dal comune di Ribera, a seguito di un bando pubblico, i terreni confiscati alla mafia nelle contrade "Monte Sara" e "Maenza", per oltre otto ettari. Cinque ettari sono a vigneto, con barbatelle messe già a dimora di varietà Nero d'Avola e Grillo, due ettari che già dal 2018 producono grano duro biologico "Simeto" nell'area di Monte Sara, ed un ettaro di terreno, a "Maenza", dove saranno impiantati ulivi di varietà biancolilla o nocellara del Belice per un olio fruttato e-



## Dalla mafia alle colture biologiche



Rosalia Nuccio, presidente della cooperativa sociale onlus "Liberarmonia"

xtravergine. Tutta la produzione con Doc Sicilia, Igt Terre Siciliane, Igp Sicilia, al momento soltanto pasta e farina, portano sulla confezione, il marchio con lo diciture "Prodotti delle terre liberate dalla mafia", autenticamente biologici, e gli stemmi della cooperativa trapanese e del Comune di Ribera. Si produrranno da quest'anno pure lenticchie e ceci, in

altri dieci ettari di terreni presi in comodato d'uso, tra Ribera e Cattolica Eraclea.

Ha idee molto chiare la presidente Rosalia Nuccio: «L'obiettivo della cooperativa sociale, che da 5 anni, gestisce le terre confiscate nel territorio di Ribera - dice la responsabile della cooperativa - è quello di incentivare lo sviluppo locale delle aziende agricole in agro riberese e nei paesi della Valle del Belice, agevolando l'aggregazione a "Liberarmonia" di piccoli produttori agricoli che sono costretti a svendere le loro produzioni a prezzi stracciati. Le produzio-

de agricole in agro riberese e nei paesi della Valle del Belice, agevolando l'aggregazione a "Liberarmonia" di piccoli produttori agricoli che sono costretti a svendere le loro produzioni a prezzi stracciati. Le produzio-



**LA COOP.** Il nostro obiettivo è quello di incentivare lo sviluppo locale delle aziende agricole

e persone con disagio sociale e svantaggiati, padri di famiglia senza lavoro, garantendo loro aggregazione, dignità economica e sociale. I nostri prodotti sono di alto valore merceologico e sociale, sono venduti online e presso località turistiche della Sicilia. Aspettiamo la fine del Covid-19 per coinvolgere i turisti che, fermi e assenti da oltre un anno, dimostrano di gradire la nostra produzione già in atto che presto avrà nella filiera anche vino, olio e legumi».

E non finisce con le colture, in atto e da impiantare, perché sul terreno di cinque ettari a vigneto, a "Monte Sara", esiste un fabbricato rurale, un po' in disarmo, che può essere riqualificato e messo al servizio di turismo ed economia.

«La nostra aspirazione - ci confida Angelo Moscarelli, tecnico agronomo che segue quotidianamente i lavori agricoli e i coltivatori impegnati - è quella di trasformare il fabbricato per attività agri-turistiche a disposizione di visitatori che amano campagna ed ambiente, a pochi chilometri dalle spiagge di Eraclea Minoa di Cattolica, di Bovo Marina di Montalegre e di Seccagrande e Borgo Bonsignore di Ribera. Vorremmo realizzare in loco anche una cantina aziendale del vino della legalità».

## UN CORAGGIOSO ESEMPIO DA SEGUIRE

### In contrada Robadao i prodotti della legalità: miele, grano, ceci e lenticchie

Nei terreni confiscati alla criminalità organizzata opera da alcuni anni la cooperativa "Rosario Livatino - Libera Terra"

CARMELO VELLA

Dal 2012 ad oggi nei terreni confiscati alla mafia in contrada "Robadao", in territorio di Naro, vengono prodotti miele, grano, ceci e lenticchie. Si tratta di prodotti biologici realizzati dalla cooperativa "Rosario Livatino - Libera Terra" di cui è presidente l'agronomo Giovanni Lo Iacono. Terreni che alla cooperativa vennero assegnati dal Consorzio Agrigentino per la Legalità di cui allora era presidente Maria Grazia Brandara, oggi sindaco della città barocca. Si tratta di circa 300 ettari di terreno ed un immobile di 800 metri quadrati che ricadono in contrada Robadao, Virgilio e Gibbesi.

Tutti i terreni sono stati sequestrati e confiscati definitivamente alla famiglia dei Guarneri di Canicattì, la cui procedura di sequestro era stata av-

viata dal giudice Rosario Livatino alcuni mesi prima di essere ucciso dalla mafia. I prodotti biologici vengono conferiti al Consorzio Libera Terra Mediterraneo che procede con la trasformazione e commercializzazione con il marchio Libera Terra.

A partire dal 2012 la Cooperativa ha coltivato i terreni bonificando gradualmente una porzione di circa 60 ettari dai materiali ferrosi e pali di cemento presenti in un vigneto a tendenza non più produttivo. Oggi la superficie coltivata ammonta a circa 150 ettari. Nel 2015 a seguito di un bando promosso dal comune di Casteltermini, viene affidato alla Cooperativa un vigneto di uva da mosto esteso circa 5 ettari. Le uve prodotte vengono conferite al Consorzio Libera Terra per la produzione del vino Centopassi.

«Per liberare i singoli comuni dalle



I vertici della Coop. con il sindaco

insidie della loro gestione - sappiamo quanto i mafiosi siano legati a ciò che con la violenza ritengono "cose loro" - dice il sindaco di Naro Maria Grazia Brandara - ho lavorato, insieme ad altri colleghi, per la costituzione di una struttura per liberare i Comuni da una solitaria gestione ed anche per la nascita di cooperativa e per la loro gestione, come nel caso della Cooperativa Rosario Livatino. Frutto di quel lavoro, di concerto con la Prefettura fu la costituzione del "Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo per la gestione dei Beni Confiscati alla mafia" che gestiva i beni tolti ai mafiosi nei territori di 7 comuni: Agrigento, Naro, Favara, Canicattì, Licata Siciliana e Palma di Montechiaro. Il mio personale impegno - aggiunge - mi ha vista sin da subito impegnata in prima persona, tenuto conto che sono

stata presidente dell'assemblea dei sindaci e successivamente, sono stata chiamata a presiedere il Consiglio di amministrazione del Consorzio. La vita della cooperativa - continua l'ex deputato regionale - non è stata facile ricordo l'atto incendiario che ha mandato in fumo circa 40 ettari di coltivazioni delle terre confiscate alla mafia e gestite dalla Cooperativa in territorio di Naro, ricordo la distruzione delle arnie, il furto dei mezzi, sino alla liberazione dei terreni di Gibbesi. Il lavoro - conclude - non finisce con l'affidamento e credo che tutti noi amministratori dobbiamo dare segno del nostro grazie a chi trasforma un bene mafioso in un bene collettivo. Ed è per questo che Naro ringrazierà ufficialmente la cooperativa Livatino con una manifestazione concordata con il procuratore Luigi Patronaggio».